

Maroni: possibile dare visti temporanei Lo avevo fatto nel 2011

Il governatore: può funzionare ma serve lo stato d'emergenza

L'ideale è aiutare i clandestini a casa loro. Lo dice anche un certo Matteo che non è Salvini

Roberto Maroni
Governatore
della Lombardia



PAOLO COLONNELLO
MILANO

Il governatore della Lombardia Roberto Maroni ricorda bene quando, da ministro degli Interni, nel 2011, ottenne i visti temporanei per 30 mila migranti tunisini in fuga dalla guerra civile nel loro paese. Idea che adesso la radicale Emma Bonino ha rilanciato dalle pagine de La Stampa come soluzione per permettere ai migranti di muoversi in Europa.

Che ne dice Maroni?

«Potrebbe essere una buona idea ma ci sono un paio di condizioni senza le quali non è realizzabile»

Quali?

«Il primo presupposto sarebbe dichiarare lo stato di emergenza che però i governi del Pd, per una questione politica, non vogliono fare. Ed è un

errore madornale perché impedisce, per esempio, alle Regioni di mettere in campo la protezione civile per aiutare i profughi»

L'altra condizione?

«Quando lo feci io, il secondo requisito era che tutti quelli che avevano il permesso di soggiorno provvisorio erano stati identificati perché questo consentiva agli altri Paesi di poter fare le verifiche se li intercettavano. E siccome la maggior parte di quelli che arrivano oggi non sono identificati ma vengono semplicemente sparsi per il territorio e poi si vedrà, la vedo dura».

È una soluzione che però potrebbe funzionare a partire dai nuovi arrivi...

«Sì, funzionò all'epoca e potrebbe funzionare ancora, premesso che comunque il governo dovrebbe fermare gli sbarchi e aiutare i clandestini a casa loro. Lo dice anche un certo Matteo che non è Salvini...».

Aiutandoli dove?

«Per esempio in Libia. Si può fare, basta volerlo, non c'è da inventare nulla. Lo avevo già fatto io: bisogna fare quelli che oggi si chiamano "hot spot", ovvero dei campi profughi, lì, in Libia. Li fermi, li identifichi e quelli che hanno i requisiti li fai venire in Europa, non sui barconi ma in aereo. E così si risolverebbe anche la questione dei Paesi europei che non li vogliono...».

Peccato che quelli fossero dei lager...

«Questi hot spot devono infatti

essere gestiti dai caschi blu dell'Onu... Ricordo che la Libia fa parte dell'Onu».

Poi bisognerebbe fare i conti con l'egoismo di certi Paesi europei...

«Non lo chiamerei egoismo. È un difetto genetico dell'Istituzione europea che lascia la competenza sull'immigrazione agli Stati membri che si sentono liberi di fare ciò che vogliono».

Invece?

«Invece o si modifica l'accordo istitutivo della commissione europea oppure, come si fa il "fiscal compact" si può fare anche "l'immigration compact". Prevedendo che sia una Commissione europea a gestire l'immigrazione. Per questo io dico che il governo italiano dovrebbe rivolgersi all'Onu. Ma direi che non c'è la volontà di farlo, quella però è la soluzione».

L'immigrazione è ormai un fenomeno epocale che certo una legge non può fermare...

«Vogliamo cambiare la legge? Facciamolo. Non si possono tenere quelli che non hanno diritti a stare perché prima bisogna pensare agli italiani. Un pensiero che condivide sempre quel Matteo che non è Salvini».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

